

Tra le figure femminili oggetto di questo numero di Memoria Viva, dedichiamo spazio alla scrittrice ucraina Irène Némirovsky, su cui è apparsa recentemente in libreria una pubblicazione dal titolo "La vita di Irène Némirovsky", a cura di Philipponnat Olivier e Lienhardt Patrick, per le edizioni di Adelphi.

## Biografia

Irène Némirovsky (Kiev, 11 febbraio 1903 – Auschwitz, 17 agosto 1942) è stata una scrittrice francese. Nata in Ucraina, di religione ebraica convertitasi poi al cattolicesimo nel 1939, ha vissuto e lavorato in Francia. Arrestata dai nazisti, in quanto ebrea, Irène Némirovsky fu deportata nel luglio del 1942 ad Auschwitz, dove morì un mese più tardi di tifo. Anche il marito, Michel Epstein, che aveva cercato di farla liberare, verrà gasato nell'ottobre dello stesso anno al suo arrivo ad Auschwitz. Dal 2005 la casa editrice Adelphi ha iniziato a pubblicare le sue opere.



Figlia di un ricco banchiere ebreo ucraino, Leonid Borisovitch Némirovsky, Irène venne allevata dalla sua governante francese, che fece del francese quasi la sua lingua madre, non essendosi mai interessata a lei sua madre. Parlerà sia il russo che l'inglese. Nel 1913, la sua famiglia ottenne il permesso di trasferirsi a San Pietroburgo, che diventerà poi Pietrogrado. Nel gennaio del 1918 scapparono evitando la Rivoluzione Russa e trascorsero un anno in Finlandia. Nel luglio del 1919 si trasferirono in Francia dopo un breve soggiorno a Stoccolma. A Parigi, Irène Némirovsky risiedé in un quartiere chic, nel XVI arrondissement. Una governante inglese si occupò della sua educazione. Superò l'esame di maturità nel 1919. Cominciò a scrivere in francese sin da quando aveva 18 anni e, nell'agosto del 1921, pubblicò il suo primo testo sul bisettimanale "Fantasio". Nel 1923, la Némirovsky scrisse la sua prima novella "Enfant genial" (ripubblicata con il nome di "Un enfant prodige" nel 1992), che sarà pubblicata nel 1927. Riprese quindi i suoi studi, ottenendo nel 1924 la laurea in lettere alla Sorbonne. Nel 1926 pubblicò il suo primo romanzo "Le Malentendu".

Nel 1926, nel municipio del XVI arrondissement prima e poi alla sinagoga di Rue de Montevideo, Irène Némirovsky sposò Michel Epstein, un ingegnere russo emigrato, divenuto poi banchiere, da cui avrà due figlie: Denise nel 1929

ed Élisabeth nel 1937. Il contratto matrimoniale stipulato gli permetterà di ottenere i diritti d'autore fin dalla pubblicazione delle sue opere. La famiglia Epstein si trasferì a Parigi, dove Irène scrisse dei dialoghi per "Fantasio" e pubblicò il suo primo romanzo "Le malentendu". Irène Némirovsky divenne celebre nel 1929 con il suo romanzo "David Golder". Il suo editore, Bernard Grasset, la proiettò subito nei salotti e negli ambienti letterari francesi. Lì incontrò Paul Morand, che pubblicherà presso Gallimard quattro delle sue novelle con il titolo "Films parlés". David Golder fu adattato nel 1930 per il teatro ed il cinema ("David Golder" è interpretato da Harry Baur). Ne "Le Bal" (1930) la scrittrice, invece, narra il passaggio difficile di un'adolescente all'età adulta. L'adattamento al cinema di Julien Duvivier rivelerà Danielle Darrieux. Di successo in successo, Irène Némirovsky diventa una ninfa della letteratura, amica di Tristan Bernard e di Henri de Régnier. Nel 1933, abbandonò la casa editrice Grasset per Albin Michel e cominciò a pubblicare alcune novelle sul "Gringoire".

Scrittrice francofona riconosciuta, membro totalmente integrato della società francese, ciò nonostante il governo francese le rifiuterà la nazionalità richiesta per la prima volta nel 1935. Si convertì al cattolicesimo il 2 febbraio 1939 nella cappella dell'Abbazia di Sainte-Marie a Paris, scrisse per il setti-

manale di destra "Candide", con il quale interromperà la collaborazione quando venne pubblicato il primo Statuto degli ebrei, nell'ottobre del 1940, mentre Gringoire, divenuto apertamente antisemita, continuerà a pubblicarla, ma sotto pseudonimo. Vittime delle leggi antisemite varate nell'ottobre del 1940 dal governo Vichy, Michel Epstein non poté più continuare a lavorare in banca e a Irène Némirovsky fu proibito pubblicare. Dopo la primavera i coniugi Epstein si trasferirono a Issy-l'Évêque, nel Morvan, dove avevano messo al riparo, nel settembre del 1939, le loro figlie. Némirovsky scrisse ancora diversi manoscritti. Fu considerata un'ebrea per la legge e dovette applicare la stella gialla sui suoi abiti. Le sue opere non furono più pubblicate. Solo Carbuccia, sfidando la censura, pubblicò le sue novelle fino al 1942. Il 13 luglio 1942, Irène fu arrestata dalla guardia nazionale francese. Michel Epstein mandò un telegramma il 13 luglio del 1942 a Robert Esménard e André Sabatier presso Albin Michel

per chiedere aiuto: «Irène partita oggi all'improvviso. Destinazione Pithiviers (Loiret). Spero che voi possiate intervenire urgenza stop Cerco invano telefonare» (Jonathan Weiss, "Irène Némirovsky biographie", p.191). Fu subito trasferita a Toulon-sur-Arroux, dove rimase imprigionata due notti. Il 15 luglio, fu trasportata al campo d'internamento di Pithiviers. Némirovsky fu autorizzata a scrivere e spedì una cartolina a suo marito, in cui non si lamenta delle condizioni difficili. Fu deportata il giorno dopo a Auschwitz, dove morì di tifo il 19 agosto 1942. Suo marito (così come André Sabatier e Robert Esménard) intraprese numerosi procedimenti per farla liberare, ma fu arrestato lui stesso nell'ottobre del 1942, deportato a Auschwitz e gasato al suo arrivo, il 6 novembre 1942.

Le sue due figlie salvarono alcuni documenti e finirono sotto la tutela di Albin Michel e Robert Esménard (che dirigevano la casa editrice) fino alla loro maggiore età.

## La riscoperta di una scrittrice

Dopo l'arresto dei loro genitori, durante la guerra, Élisabeth e Denise Epstein si nascosero grazie all'aiuto di alcuni amici di famiglia, portando con loro i manoscritti inediti della loro madre, fra i quali "Suite francese". Si tratta dei due primi tomi di un romanzo incompiuto, che doveva contarne cinque avendo come cornice l'esodo di giugno 1940 e l'occupazione tedesca della Francia. Viene pubblicato in Francia nel 2004 dalle Edizioni Denoël. Questo romanzo ricevette il "Prix Renaudot" a titolo postumo, eccezionalmente poiché la regola prevede la premiazione dei soli scrittori viventi.

Le due figlie hanno conservato la memoria della loro madre, con diverse riedizioni. Nel 1992, sua figlia Élisabeth Gille, che ha diretto per le Edizioni Denoël la collezione "Présence du futur", pubblica una biografia, "Le Mirador". (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

## nota di redazione

Mentre sta per uscire questo numero di Memoria Viva, apprendiamo che ad Ancona, dal 24 al 27 giugno 2010, si terrà nell'area della Mole Vanvitelliana (ex Lazzaretto) la III Festa Nazionale dell'ANPI.

E' una bella notizia per noi, perché, nell'affidare questo importante incarico al nostro Comitato Regionale, l'ANPI Nazionale conferma di riconoscergli indubbie capacità di organizzazione e di radicamento nella cultura locale. Noi di Pesaro, ovviamente per la parte che ci compete, sentiamo questa attribuzione di responsabilità come presa d'atto dei nostri progressi e della bontà del nostro lavoro. Invitiamo perciò tutti gli iscritti, giovani e meno giovani, a fornire il loro contributo per l'affermazione chiara e definitiva dei nostri valori e della cultura di cui siamo eredi e portatori. Anche contribuendo con il lavoro e la partecipazione al successo dell'iniziativa.

La quale, per la prima volta, sarà condotta solidalmente con la CGIL. Il che ci rafforza nella convinzione di avere grandi possibilità di successo per il futuro. Il tema della Festa si orienterà su tre direzioni principali: pace, lavoro e diritti. Il comizio finale sarà tenuto congiuntamente dal nostro Presidente nazionale Ricci e dal segretario generale della CGIL che uscirà eletto dal suo prossimo congresso.

Buon 2010 a tutti e lunga vita all'ANPI.